

GIOVEDÌ SANTO 2023

OMELIA

Lecture: Giona 1,1-3,5.10; 1 Cor 11,20-34 Matteo 26,17-75

NOSTRO SIGNORE TRASFORMA UNA TRAGEDIA IN UNA FESTA

Nella domenica delle Palme abbiamo visto Lazzaro come un esempio per la Settimana Autentica: alla cena preparata per Gesù, lui era seduto, inattivo rispetto alle sorelle. Ci suggeriva di vivere questi giorni innanzitutto contemplando. Possiamo contemplare Gesù nell'Ultima Cena, Gesù Crocifisso, Gesù risorto.

E' stato proclamato il Vangelo della Passione del Signore Nostro Gesù Cristo secondo Matteo, dal racconto dell'ultima Cena, con l'episodio del tradimento di Giuda e della millanteria di Pietro, fino alla uscita nell'orto degli Ulivi, l'arresto di Gesù e l'inizio del Processo. Cosa è l'ultima Cena e il suo epilogo? Una tragedia. C'è un Giuda che sta cospirando, che tradisce e consegna Gesù ai nemici, Pietro che lo rinnega, gli apostoli che scappano via. Una Tragedia! E Gesù non fa niente per interromperla. Anzi l'accelera: *"quello che devi fare – dice a Giuda - fallo presto!"* (Gv 13,27). Ci aspetta al capolinea, come in tutti i Vangeli della Quaresima. Qui abbiamo la peggiore cena della storia. **E Gesù trasforma questa tragedia in una festa, anzi in tre feste**, al contrario di tanti di noi che trasformiamo le feste in tragedie: l'istituzione della Eucaristia, l'istituzione del Sacerdozio e, con la Lavanda dei piedi, l'amore fraterno fondato non sulla nostra buona volontà e il nostro sentimento, ma sulla partecipazione all'Evento pasquale.

Se è così noi possiamo entrare in qualunque tragedia appoggiandoci al Signore; e vedere in esse lui che agisce, il Signore che ci prepara occasioni nuove. Ogni tragedia, con Gesù Cristo, può preparare un mondo nuovo e ristabilire le famiglie, le fraternità, le comunità, nella loro vera identità. Vedere le aggregazioni e le persone come le vede Dio: quando Gesù chiama Giuda *amico* non lo fa per ironia come lo faremmo noi; lo chiama veramente amico perché Giuda è un amico; Pietro è un apostolo; noi siamo figli di Dio; il figliol prodigo è figlio di quel padre, non il filibustiere che crede di essere; Levi non è il crumiro pubblicano, è Matteo l'evangelista; Zaccheo è il generoso che dà. Giuda, per Gesù, resta amico fino all'ultimo. Peccato che non ha colto questa grazia. E noi cosa siamo agli occhi di Dio?

Allora questa Pasqua ci porti alla nostra più vera realtà, quella che Dio ha pensato per noi e alla quale nella prima giovinezza, nell'infanzia, abbiamo aderito. Questa Pasqua ci porti come Giona a ritrovare la vita come missione, a tornare indietro dalla nostra fuga e affrontare quello che il Signore ci mette davanti, la nostra storia, perché è lì la nostra pace.